

157

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



PROSSIMO CONCERTO

Martedì 5 novembre 2019 ore 20.30

Energia e lirismo

Martina Gallo
violino

Giulio Sanna
violoncello

Matteo Catalano
pianoforte

Johannes Brahms
Sonata n. 2 in fa maggiore
per violoncello e pianoforte op. 99

Felix Mendelssohn Bartholdy
Trio n. 1 in re minore op. 49

*La De Sono ha ricevuto
la Medaglia del Presidente della Repubblica
per l'attività di sostegno rivolta ai giovani musicisti*

FIABE

Lunedì 21 ottobre 2019

Sala «Alfredo Casella» ore 19.30



Caffè con Andrea Malvano
(offerto da Lavazza)

Salone ore 20.30
Concerto

GRUPPO DA CAMERA DE SONO

Claudio Berra *pianoforte*
Anastasiia Stovbyr *pianoforte*
Francesco Bagnasco *violino*
Esther Zaglia *violino*
Giorgia Lenzo *viola*
Lucia Molinari *violoncello*
Alessandra Avico *contrabbasso*
Federico Altare *flauto*
Diego Losero *clarinetto*
Simone Cremona *clarinetto*
Lorenzo Mastropaolo *fagotto*
Francesco Albertini *controfagotto*
Luca Favaro *percussioni*
Riccardo Balbinutti *percussioni*

Solisti dell'Erato Choir

Dario Ribechi
direttore del coro

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY

(1809-1847)

Ouverture e Scherzo

dalle musiche di scena per
Sogno d'una notte di mezza estate
(versione dell'autore per pianoforte a 4 mani)

Anastasiia Stovbyr

Claudio Berra

ROBERT SCHUMANN

(1810-1856)

Märchenerzählungen

per clarinetto, viola e pianoforte op. 132

Lebhaft, nicht zu schnell
(Vivace, non troppo rapido)

Lebhaft und sehr markiert
(Vivace e molto marcato)

Ruhiges Tempo mit zartem Ausdruck
(In tempo calmo con espressione tenera)

Lebhaft und sehr markiert
(Vivace e molto marcato)

Diego Losero

Giorgia Lenzo

Claudio Berra



CAMILLE SAINT-SAËNS

(1835-1921)

Le Carnaval des animaux per ensemble da camera

Introduction et marche royale du Lion. Andante maestoso

Poules et Coqs. Allegro moderato

Hémiones (animaux véloces). Presto furioso

Tortues. Andante maestoso

L'Éléphant. Allegretto pomposo

Kangourous. Moderato

Aquarium. Andantino

Personnages à longues oreilles. Tempo ad libitum

Le Coucou au fond des bois. Andante

Volière. Moderato grazioso

Pianistes. Allegro moderato

Fossiles. Allegro ridicolo

Le Cygne. Andantino grazioso

Finale. Molto allegro

Claudio Berra

Anastasiia Stovbyr

Francesco Bagnasco

Esther Zaglia

Giorgia Lenzo

Lucia Molinari

Alessandra Avico

Federico Altare

Diego Losero

Luca Favaro

Riccardo Balbinutti



LE ÓŠ JANÁČEK

(1854-1928)

***Říkadla* per ensemble e coro da camera**

Úvod (Introduzione)

Řípa se vdávala (Il matrimonio della rapa)

Není lepší jako z jara (Niente di meglio della primavera)

Leze krtek (La talpa vien strisciando)

Karel do pekla zajel (Karel corse fino all'inferno)

Roztrhané kalhoty (Calzoni stracciati)

Franta rasů hrál na basu (Frank il macellaio)

Náš pes, náš pes (Il nostro cane, il nostro cane)

Dělám, dělám kázání (Ecco, ecco la mia predica)

Stará bába čarovala (C'era una vecchina che faceva magie)

Hó, hó, krávy dó (Ohibò, ecco le mucche)

Moje žena malučičká (La mia piccola mogliettina)

Bába leze do bezu (La nonna va al cespuglio di lillà)

Koza bílá hrušky sbírá (La capra bianca raccoglie le pere)

Němec brouk, hrnce tlouk

(Il tedesco scorbutico ruppe le pentole)

Koza lží na seně (La capretta giace nel fieno)

Vašek, pašek, bubeník (Ted, Fred, tamburino)

Frantíku, Frantíku (Piccolo Frantek, piccolo Frantek)

Seděl medvid' na kolodi (L'orso bruno sedeva su un ceppo)

Solisti dell'Erato Choir

Dario Ribechi

direttore

Anastasiia Stovbyr

Federico Altare

Diego Losero

Simone Cremona

Lorenzo Mastropaolo

Francesco Albertini

Alessandra Avico

Luca Favaro

Musica come fiaba

La riscoperta di Shakespeare per i romantici coincise con la rinascita del fiabesco, superando il materialismo di molte esperienze illuministe. Drammi quali *La tempesta* o *Sogno di una notte di mezza estate* divennero grande fonte di ispirazione per le nuove generazioni di compositori. La chiave stava nella regressione alla sensibilità infantile, da considerare una condizione privilegiata per accedere al mondo trascendente delle favole: «Quando ero bambino – scriveva un ideologo romantico quale Wackenroder – pensavo di sfuggire alle meschinità terrene». Schumann avvertiva una profondità meravigliosa nell'emotività dei bambini: ammirava nel fanciullo la capacità di guardare tranquillamente verso l'alto lo splendore che acceca gli adulti. Vi leggeva un'età dell'oro nella quale individuare una sensibilità privilegiata, destinata a estinguersi con la crescita. Il poeta Ludwig Tieck parlava dell'infanzia come di una nuvola rosa che precede i primi ardori del sole mattutino. Era un atteggiamento in forte contrasto con il pensiero degli illuministi, che avevano l'abitudine di leggere nell'infanzia una tappa intermedia, da considerare esclusivamente in relazione al raggiungimento della maturità; mentre i romantici interpretavano lo stesso periodo in maniera indipendente dalle altre fasi dell'esistenza umana, in virtù di valori autonomi e insostituibili. Ma il ritorno a quella purezza perduta era necessario per ricreare tutto lo spessore emotivo del "c'era una volta"; e la musica strumentale era la più attrezzata, grazie alla sua natura inevitabilmente astratta, per trasformare l'ascoltatore nel lettore di una fiaba. Per questo abbiamo spesso l'impressione che i compositori romantici diventino narratori, affidando le loro fantasie a minuscole fiabe sonore per

adulti, tutte da immaginare, e facendo scivolare la loro memoria in una dimensione lontana dal presente, ma vicina alle meraviglie del mondo infantile.

La fondazione di questa sensibilità musicale si deve forse a Mendelssohn. In particolare le musiche di scena, scritte tra il 1826 e il 1843, per *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare fissarono alcuni stereotipi del fiabesco, destinati a essere imitati dalle generazioni successive: lo scherzo timbrico, ad esempio, leggero e trasparente come le ali di una fata. L'*Ouverture* nacque dalla penna di un compositore appena diciassettenne (le altre musiche di scena furono completate in seguito), ma che con poche note era già perfettamente in grado di rappresentare il mondo del fantastico. I quattro accordi iniziali, con una leggera deviazione dalle regole (un raffinato tocco di armonia modale), rimandano subito a un universo arcano; dopodiché l'invenzione tematica esplose con tre idee che materializzano i principali strati del dramma shakespeariano: un fruscio degli archi, quasi solo timbro, che rappresenta il mondo delle fate; una linea melodica in cui sembra specchiarsi la passione degli innamorati (Elena, Demetrio, Ermia e Lisandro); e un tema è perfetto per descrivere gli artigiani capitanati da Bottom, rustici e un po' rozzi, con quei bassi ribattuti che sembrano quasi colpi di vanga. Fu lo stesso Mendelssohn a realizzare la versione a quattro mani in programma, sperimentando sulla tastiera quella leggerezza eterea che si trova anche in molte pagine pianistiche (il *Rondò capriccioso*, ad esempio, o lo *Scherzo a capriccio*).

Schumann guardò senza dubbio al modello di Mendelssohn in molti pezzi di carattere fantastico. Scrisse i *Märchenerzählungen* (Racconti fiabeschi) op. 132 a Düsseldorf nel 1852. Erano gli ultimi momenti di

lucidità, prima che la sua mente fosse definitivamente ottenebrata dalla pazzia; e quella raccolta da camera proponeva una via di fuga dalla realtà. Il primo brano, col suo carattere raffinatamente popolare, denuncia chiare assonanze schubertiane: profonde inquietudini si materializzano dietro a una spensieratezza ir-reale. Poi attacca il secondo racconto, che mette in scena un dramma in miniatura, abitato da personaggi fantasiosi e grotteschi. Il terzo brano lascia la parola all'intimità, ricreando tutto il calore dell'abbraccio materno: mentre il pianoforte culla le melodie della viola e del clarinetto, emerge la nostalgia di un passato immaginario. Dopodiché il ciclo si chiude con una pagina fitta di dialoghi in punta di piedi, nei quali sembrano riecheggiare proprio i battiti d'ala ideati da Mendelssohn nelle musiche di scena per *Sogno di una notte di mezza estate*.

In ambito francese uno degli autori più sensibili al tema del fiabesco fu senza dubbio Saint-Saëns. La sua «fantasia zoologica» per due pianoforti e piccolo gruppo da camera nacque come *divertissement* privato, da eseguire in occasione di un martedì grasso a casa del violoncellista Charles Lebouc (era il 9 marzo 1886). Naturalmente la carrellata di animali messa in musica da Saint-Saëns piacque subito ai bambini presenti all'esecuzione, ma gli adulti videro qualche rischio nella pubblicazione del lavoro, che prendeva anche in giro, tra gli altri, i critici musicali dell'ambiente parigino: fossili, stando al titolo del brano che li rappresenta, così arroccati nelle loro convinzioni preistoriche da non arrivare a cogliere tutto il bello espresso dalle nuove generazioni. Per questo la raccolta rimase inedita (ad eccezione del pezzo sciolto *Le Cygne*) fino alla morte del compositore, e apparve per la prima volta solo il 26 febbraio del 1922. Ogni

brano riesce con pochissime note a suggerire visioni da letteratura infantile: il ruggito del leone, l'eleganza malinconica del cigno (violoncello), il ridanciano starnazzare degli animali da cortile, l'immobilismo delle tartarughe, il nervosismo saltellante dei canguri, la danza pesante e ridicola dell'elefante (contrabbasso), la liquidità magica dell'acquario e quel finale festoso e incontenibile che ha stimolato anche l'immaginazione di casa Disney in *Fantasia 2000*. Ma è sempre possibile una lettura secondaria, cattivella in alcuni casi, riservata agli ascoltatori più competenti: la citazione del can-can in *Tortues* crea una parodica associazione tra una musica vivacissima e gli animali meno vitali del creato, l'inserimento dei pianisti all'interno della raccolta allude ai "bestiali" esercizi quotidiani degli aspiranti musicisti, i critici musicali sono ridicolizzati dalla citazione di melodie ormai corrose dall'usura quali *Twinkle twinkle little star* o l'aria di Rosina dal *Barbiere di Siviglia*, e lo stesso *Cygne*, nelle intenzioni del compositore, vuole essere una parodia (forse non tanto riuscita, stando alla considerazione del brano nell'immaginario collettivo) delle melodie zuccherose a lume di candela.

Anche il ceco Janáček fu attratto dal mondo fiabesco, soprattutto nelle sue implicazioni con il folklore e il sangue. *La volpe astuta* (1923), ad esempio, rovescia le tradizionali gerarchie delle favole, portando in scena il duello tra la sensualità tentatrice dell'elemento naturale (la volpe) e la razionalità castrante dell'uomo che cerca di addomesticare l'animale selvatico (il guardiacaccia). *Říkadla* (letteralmente "Filastrocche") è una raccolta di poco successiva (1925-27), per coro e complesso da camera, su alcuni versi infantili (perlopiù nonsense) pubblicati su un giornale ceco del tempo. A ispirare il compositore contribuirono anche alcune

illustrazioni di Josef Lada, apparse sullo stesso periodico e in parte riprodotte nelle pagine seguenti. I testi, dietro a un'apparente gaiezza fanciullesca, nascondono in realtà qualcosa di molto sinistro, che si riflette negli impasti timbrici come nell'ossessività di alcune idee ritmiche. Di grande interesse le parti vocali, che esprimono l'attenzione di Janáček per la trascrizione del parlato: lunghe e approfondite furono le sue ricerche sulle successioni di altezze delle conversazioni quotidiane, annotando tutte le frasi musicali ascoltate sulle labbra della gente; un lavoro che entra in tutte le sue opere, proprio come succede in *Říkadla*, in cui il compito di rappresentare tutta l'espressività del realismo è proprio affidato al declamato.

Andrea Malvano

Leoš Janáček, *Říkadla*

(traduzione dalla versione inglese di Bianca Bertola)

Řípa se vdávala

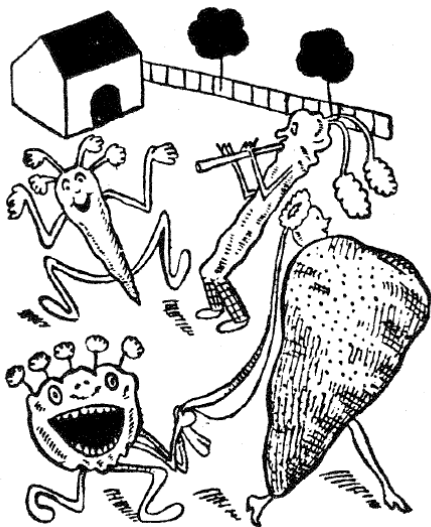
Il matrimonio della rapa

La rapa si maritava,
 il sedano il piffero suonava,
 la carota danzava,
 il rafano tutto sistemò
 e le varie rime accoppiò.
 Tum-ty, tum-ty... tiddledee tum.

Není lepší jako z jara

Niente di meglio della primavera

Niente di meglio della primavera,
 nel campo cresce l'erba verde,
 sul ciglio è distesa la capretta,
 che il riposo mai rifiuta.



Leze krtek

La talpa vien strisciando

Lungo i confini la talpa vien strisciando,
e il prato va misurando;
dietro di lei il criceto
col carretto colmo di sacchi
va a macinare un po' di farina.

Karel do pekla zajel

Karel corse fino all'inferno

Karel corse fino all'inferno
su un bianco cavallo: il Diavolo lo inseguiva.
Non sapeva dove andare, si comprò una cornamusa.
Ancora non lo sapeva, si comprò un paio di pinze.
Non sapeva ancora nulla, si comprò una chiave.



Roztrhané kalhoty

Calzoni stracciati

Calzoni stracciati,
il vento ci soffia attraverso,
io li ricucirò,
e il ragno tesserà il filo.

Franta rasů hrál na basu

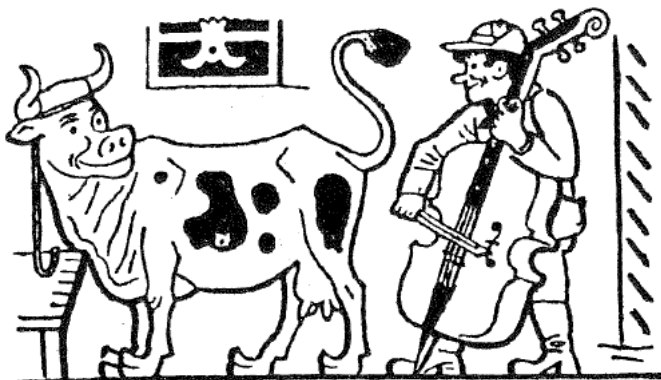
Frank il macellaio

Frank il macellaio suonava il contrabbasso
dietro la coda della vecchia mucca.
La vecchia mucca era lietissima
di averlo come amico.

Náš pes, náš pes

Il nostro cane, il nostro cane

Il nostro cane, il nostro cane
si è rotto la coda;
col suo fare fiducioso
nel recinto l'ha incastrata;
il nostro cane, il nostro cane
si è rotto la coda.



Dělám, dělám kázání

Ecco, ecco la mia predica

Ecco, ecco la mia predica:
 quattro gatti legati insieme,
 il quinto era un cane che nel forno s'infilò
 per rubarvi una fetta di pane,
 con cui corse attraverso la piazza;
 la mucca che incontrò
 era la sua mamma;
 il torello che incontrò
 era il suo papà;
 il vitello che incontrò
 era suo zio;
 il puledro che incontrò
 era suo nonno;
 la capretta che incontrò
 era sua nonna.

Stará bába čarovala

C'era una vecchina che faceva magie

C'era una vecchina che faceva magie,
 trasformava l'orzo in chicchi
 e il miglio crudo
 lo sgranava,
 ecco i suoi trucchi
 di magia.



Hó, hó, krávy dó

Ohibò, ecco le mucche

Ohibò, ecco le mucche,
 sotto l'acqua portano il latte,
 portano mezza brocca di latte.
 Dove sta la nostra piccola giovenca?
 Proprio accanto alla chiesa del Signore.
 Casca la chiesa, va a fuoco il fienile,
 salta in acqua, fanciulletta,
 perline dorate vi troverai.
 Perché dovrei saltarci dentro
 e bagnarmi tutte le sottane?
 Dove le asciugherei?
 Nella capanna del pastore, nell'angolo,
 sul suo verde legnetto.

Moje žena malučičká

La mia piccola mogliettina

La mia piccola mogliettina
 in pentola la metterò,
 col coperchio la coprirò
 e nella zuppa ben bene cuocerà.

Bába leze do bezu

La nonna va al cespuglio di lillà

La nonna va al cespuglio di lillà,
 da dietro la seguirò.
 Ovunque andrà, anch'io andrò
 così saremo in due!

Koza bílá brušky sbírá

La capra bianca raccoglie le pere

La capra bianca raccoglie le pere,
 il cavallo pezzato le butta giù a scossoni,
 quello bianco domani le porterà
 alla città di Kolin.

Němec brouk, hrnce tlouk

Il tedesco scorbutico ruppe le pentole

Il tedesco scorbutico ruppe le pentole,
e i cocci sparpagliò per il prato,
e oltre al prato fin nello stagno,
il briccone tedesco che dice bugie.

Koza lězí na seně

La capretta giace nel fieno

La capretta giace nel fieno
ridendo di me,
per la barba la prenderò
e a Brod la porterò.
A Brod non hanno capre,
col punteruolo da ciabattino bevono il latte,
con le asce affettano il pane,
con le grida tagliano la legna!

Vašek, pašek, bubeník

Ted, Fred, tamburino

Ted, Fred, tamburino
portò le capre oltre lo stagno;
le capre scattarono
e nell'acqua saltarono.

*Frantiku, Frantiku***Piccolo Frantek, piccolo Frantek**

Piccolo Frantek, piccolo Frantek,
porridge e latte vanno bene,
porridge e panna ancora meglio;
ma non ne rimarrà nulla per te.



Seděl medvid' na kolodi

L'orso bruno sedeva su un ceppo

L'orso bruno sedeva su un ceppo,
tagliuzzandosi i pantaloni;

il ceppo si capovolge,

ringhia l'orso bruno:

Oppalalà, roba sudicia,

che robeta sudicia!



ERATO nasce nel 2018 su iniziativa dei musicisti torinesi Dario Ribechi e Massimo Lombardi. Il gruppo raccoglie giovani cantanti italiani che hanno maturato già una rilevante esperienza professionale con alcuni dei più importanti gruppi internazionali, come l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, la Capella Reial de Catalunya, il Nederlands Kammerchor, il RIAS Kammerkoor, il Collegio Ghislieri e Vox Luminis, solo per citarne alcuni.

Erato si pone come obiettivo la diffusione della musica vocale in tutti i suoi aspetti, dalla cameristica alla sinfonica, dalla barocca alla contemporanea, con una particolare attenzione ai repertori poco conosciuti.

SOPRANI

Karin Selva
Arianna Stornello

CONTRALTI

Giulia Beatini
Maria Marta Moraru

TENORI

Bekir Serbest
Stefano Gambarino

BASSI

Riccardo Bovina
Guglielmo Buonsanti

DARIO RIBECHI si è diplomato *cum laude* in direzione di coro nel 2013 sotto la guida di Tõnu Kaljuste presso la Estonian Academy of Music and Theatre, grazie a borse di studio della De Sono e dell'Archimedes Foundation (Estonia). L'esperienza all'estero gli ha permesso di approfondire lo studio del canto e della direzione di coro e d'orchestra, portandolo a collaborare con le più importanti istituzioni musicali estoni, tra cui l'Estonian Philharmonic Chamber Choir e l'Orchestra Città di Pärnu.

Il suo rapporto con la musica corale piemontese è sempre stato molto profondo, dalle prime esperienze infantili con I Piccoli Cantori di Torino, alla collaborazione con il Coro G e il Torino Vocal Ensemble di Carlo Pavese, fino ai più recenti impegni, come cantante, con il Coro Filarmonico Ruggero Maghini.

In veste di direttore ha guidato il coro giovanile estone Kammerkoor Head Ööd Vend, portandolo a importanti riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, e il coro dell'Accademia di Musica di Tallinn, con il quale ha ricevuto l'apprezzamento di Arvo Pärt e Tõnu Kõrvits per l'esecuzione delle loro musiche. Ha inoltre seguito corsi di direzione con Colin Metters e la Lithuanian State Symphony Orchestra e Mark Stringer e la Royal Northern College of Music Orchestra di Manchester, il compositore Eric Whitacre, Stephen Connolly e Kristjan Järvi.

Nel 2016 è stato invitato a partecipare all'Oregon Bach Festival Conducting Masterclass (Eugene, Oregon, Stati Uniti), dove ha approfondito, assieme a Matthew Halls, lo studio della musica barocca con strumenti originali e ha diretto la University of Oregon Chamber Choir. Nel 2018 è stato invitato da Kristjan Järvi a esibirsi in veste di direttore ospite in Estonia e Germania con la Baltic Academy Orchestra durante la tournée dell'orchestra. Attualmente dirige il coro femminile La Bottega Musicale e PoliEtnico, il coro del Politecnico di Torino.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Francesca Gentile Camerana



Vice Presidente

Benedetto Camerana



Direttore Artistico

Andrea Malvano



Soci

Carlo Acutis



Giulia Ajmone Marsan



Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

MASERATI

Benedetto Camerana

Flavia Camerana



Giovanni Faggiuoli

Fondazione Giovanni Agnelli

Gabriella Forchino

Gabriele Galateri di Genola



Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia



Giuseppe Lavazza

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana



Remo Morone

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio



Flavia Pesce Mattioli

Giuseppe Pichetto



Giuseppe Proto

Flavio Repetto

Malvina Tabusso Sella



Camillo Venesio

Amici della De Sono Domitilla Baldeschi, Francesco Bernardelli, Guido e Giovanna Bertero, Enrico Boglione, Alberto e Nicoletta Bolaffi, Enrico e Mariangela Buzzi, Marco Camerana, Niccolò Camerana, Paolo Cantarella, Annibale e Consolata Collobiano, Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia, Lucrezia Ferrero Ventimiglia, Arnaldo Ferroni, Paolo Forlin, Daniele Frè, Leopoldo Furlotti, Cristiana Gentile Pejacevich, Gugù Gentile Ortona, Lions Club Torino La Mole, Riccardo Malvano, Luciano Mattioli, Mariella Mazza Midana, Tiziana Nasi, Roberta Pellegrini, Carola Pestelli, Pro Cultura Femminile, Franca Saretto, Silvia Sodi, Thomas Tengler, Silvia Trabucco.

262/73, Via Nizza 10126 Torino tel. 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it